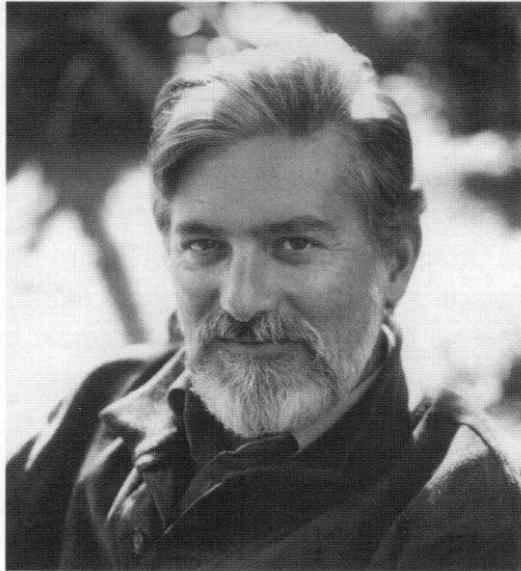


1998 ROBERTO PAZZI



In occasione del Conferimento del premio "Lerici-Pea" (1986, 33.ma edizione) a Roberto Pazzi, quest'ultimo rilasciava in proposito un'intervista a *"Il Resto del Carlino"* (edizione di Ferrara) in cui, fra l'altro, dichiarava: *"... fare poesia in provincia vuol dire sentirsi vivo. Guardare ciò che nessuno può vedere. Restare un po' anarchici e un po' bambini. Come capitò a Pascoli, antico poeta della provincia"*. Aspetto significativo di amore di Roberto Pazzi per Ferrara, dove è sempre vissuto ancorché nato nel 1946 ad Ameglia (La Spezia). È reso sul piano della poesia, essendo state le prime frequentazioni il

rendere poetico il proprio pensiero e ne fu profeta Vittorio Sereni che illustrava le prime liriche su "Arte e Poesia" negli anni fra il 1969/70. Tanta la poesia scritta (oltre che pensata e disseminata su varie pubblicazioni letterarie insieme a dibattiti, conferenze, presentazione di libri e coordinando il materiale della specie su riviste personalmente dirette come *"Contrappunto"* e *"Sinopia"*) ed eccone anche le varie silloge (*"L'esperienza anteriore"*; *"Versi occidentali"*; *"Il Re, le parole"* in libreria fra gli anni 1973 e 1980), quindi *"Calma di vento"* del 1987, dedicata a Ferrara, raccolta che guadagna il "Premio Montale" ed ancora più recentemente nel 1994 *"Il filo delle bugie"* con l'editore ferrarese Gabriele Corbo.

Laureato in lettere presso l'Università di Bologna con una tesi su Saba; docente a livello di scuole medie superiori ma anche universitarie, Roberto Pazzi si rivela scrittore di successo con il romanzo *"Cercando l'Imperatore"*, tradotto successivamente in molte lingue.

Seguiranno: *"La Principessa ed il Drago"*, *"La malattia del tempo"*, *"Il Vangelo di Giuda"*, *"La stanza sull'acqua"*, *"Le città del dott. Malaguti"*, *"Incerti di viaggio"*, *"Domani sarò Re"*. Roberto Pazzi collabora a *"il Corriere della Sera"*, *"Il Resto del Carlino"*, *"La Gazzetta del Mezzogiorno"*, a pubblicazioni artistiche e letterarie. I suoi libri con simboli, metafore, visionarietà, intrecci sentimentali, hanno conquistato lettori di ogni estrazione e nazionalità e inseguendo storia, fantasia ed immaginario, hanno rievocato le più diverse epoche e i tanti climi classici e storici, non disdegnando la quotidianità e l'esistenzialismo. Profondamente sempre poeta nato e foriero di infinite suggestioni. I suoi giudizi su Ferrara non prescindono mai da un aspetto poetico. Da Bassani a Pazzi la poesia è sempre in prima linea e i giornalisti ferraresi non l'hanno dimenticato.